

# Virus: 151 casi accertati

## Alt alla raccolta di sangue

### Nel Ravennate, trasmesso dalla zanzara tigre

SECONDO I DATI raccolti dall'Ausl di Ravenna fino a venerdì sera, sono complessivamente 151 le segnalazioni di sintomi influenzali che possono essere ricondotti al contagio del virus Chikungunya diffuso dalla zanzara tigre nel Ravennate. I campioni inviati all'Istituto superiore di Sanità sono 105, di 38 è già giunta risposta, che è stata positiva per 37 casi e negativa per uno soltanto. Il dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl di Ravenna, diretto dalla dottoressa Raffaella Angelini, è in attesa dell'esito degli esami per i restanti campioni. Il giorno in cui c'è stato il più alto numero di segnalazioni è stato il 17 agosto, con 11 casi di sintomi riconducibili alla malattia, mentre

il 27 agosto se ne sono avute due. Per la popolazione il messaggio che arriva dall'Ausl è chiaro: fare uso di repellenti per proteggere la pelle dalle punture, evitare scrupolosamente qualsiasi ristagno d'acqua e utilizzare i prodotti larvicidi, reperibili in farmacia, per gli eventuali ristagni che non siano ben coperti o prosciugabili. Se si è contratto il virus, che porta ad acuti stati febbrili e forti dolori articolari, restare al chiuso e coprirsi con zanzariere.

«Tra i casi finora accertati — dice Angelini, ricordando l'andamento benigno della malattia — c'è stato un solo decesso di un paziente ultraottantenne che ha subito complicazioni a causa di patologie croniche preesistenti».

di RENATA ORTOLANI

— BOLOGNA —

**S**ARANNO RESI noti oggi gli esami che il Centro di riferimento regionale per le emergenze microbiologiche, coordinato al policlinico bolognese Sant'Orsola-Malpighi dal professor Vittorio Sambri, ha eseguito ieri su campioni di sangue prelevati da due persone che vivono nel Cesenate. I test effettuati a Bologna, e in gran parte simili a quelli che sugli stessi campioni di sangue sono stati compiuti a Roma, all'Istituto superiore di sanità cui erano stati inviati, quasi certamente confermeranno il 'sospetto clinico' sull'origine dei dolori articolari e della febbre che ha colpito i due cesenati. «Come la Regione ha reso noto — premette il professor Sambri — è stata confermata la presenza del virus Chikungunya nel campione di zanzara tigre provenienti dall'area del Ravennate dove sono stati segnalati casi di febbre, e per questo è stata sospesa la raccolta di sangue in quelle zone e in altre, limitrofe, che si ritengono interessate dal virus. Il quale, va ricordato, provoca una sorta di sindrome influenzale benigna. Nella lingua originaria delle zone in cui il ceppo vive, in India, il suo nome significa 'uomo che non sta dritto'. Il che rimanda appunto ai forti dolori alle articula-

zioni che il virus, trasportato dalla zanzara tigre, provoca».

**CONOSCIUTO** in Europa da una decina d'anni (perché in vari Paesi come la Francia è arrivato da tempo, sempre veicolato da turisti), il Chikungunya, aggiunge il professor Sambri «ha un'incubazione di 12 giorni. Poi arrivano febbre, astenia e forti dolori articolari. La persona morta che figura nell'elenco di quelle colpite dal virus — conferma Sambri — a quanto mi risulta

aveva un quadro clinico compromesso da altre patologie. Non è insomma morta a causa del virus, che non è letale».

A sua volta però, il virologo bolognese **Mauro Delogu**, ricercatore del Dipartimento di Sanità pubblica, sintetizza così il suo parere rispetto allo scenario generale che vede coniugati i cambiamenti del clima e quelli nella composizione della fauna e dei virus: «I rischi che l'incontro di questo virus con questo particolare tipo di zanzara poteva com-

portare qui da noi, si sono già manifestati. Noi abbiamo 'armi' più sofisticate di quelle presenti nei Paesi originari del virus, e sappiamo usarle per combatterlo. Resta il fatto, però, che questo è un vero e proprio campanello d'allarme. La zanzara tigre, veicolo di questo ceppo virale, potrebbe 'incontrare' e trasportare in futuro anche altri virus. Magari sottotipi più pericolosi per l'uomo. Ciò che era solo un'ipotesi lontana legata ai cambiamenti del clima, ora è invece una possibilità da

tenere presente, e sotto controllo».

La professoressa **Maria Paola Landini**, direttore della Microbiologia e preside uscente della facoltà medica bolognese, entra nei dettagli: «Questo virus appartiene alla famiglia dei togavirus, trasmessi dalle zanzare e molto diffusi nelle isole dell'oceano Indiano, quelle che sono da molti anni battutissime mete turistiche. Qui infatti, conosciamo il Chikungunya proprio perché è stato importato già molte volte da viaggiatori di ritorno dall'Asia. Epidemie come questa però, che pure non ha grossi numeri, non se n'erano mai viste. E' chiaro che — spiega la professoressa Landini — il virus, dal sangue dei turisti tornati dal bacino dell'oceano Indiano è passato nelle zanzare che li hanno punti. E dalle zanzare è stato propagato».

**NESSUN** allarme, insomma, anche se il livello dell'attenzione è alto. «Al Sant'Orsola di Bologna — conclude Landini — siamo pronti a fare diagnosi, ma non c'è terapia: la cura è la stessa che si raccomanda per l'influenza. Esiste un vaccino non ancora in commercio, ma in fase avanzata di sperimentazione, che per ora solo l'esercito americano ha provato. La profilassi, quindi, per noi è legata al controllo delle zanzare tigre e alla protezione mediante sostanze repellenti».

Pagina 18





**CONTROLLI**  
Sopra, Maria Paola Landini,  
direttore della Microbiologia  
della facoltà di Medicina a  
Bologna

● **ESAMI**

Su 105 campioni inviati all'Istituto superiore di Sanità, per ora si sa che 37 casi sono positivi

● **IL DECESSO**

Tra i casi segnalati solo un paziente di oltre 80 anni è deceduto, ma per complicazioni diverse

● **I SINTOMI**

Il virus ha una incubazione di 12 giorni poi arrivano febbre, astenia e forti dolori articolari